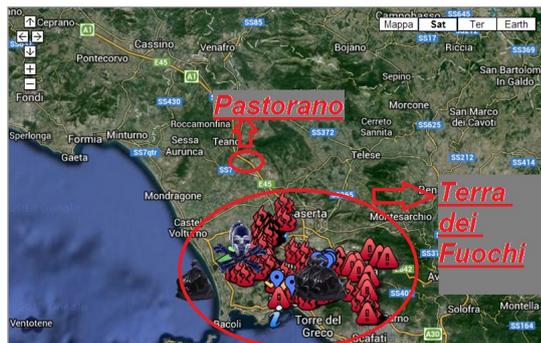


Scritto da Donato Liotto

Venerdì 01 Agosto 2014 11:02

di Donato Liotto –



Rigorosamente prodotto in "Terra di lavoro"..ai più meglio conosciuta come "terra dei fuochi". Difatti, i nostri prodotti agricoli, coltivati e provenienti da queste terre (Province di Napoli e Caserta) ai più sfugge o "potrebbe" sfuggire che, dietro a un'intera produzione legata a tanti prodotti rinomati della nostra Campania Felix, ci sono migliaia di aziende agricole, di persone serie che con operosità, rispettosa delle leggi, producono tanto e, negli ultimi tempi, ed è il caso di usare un gioco di parole "raccolgono poco. La Terra dei fuochi è balzata all'onore delle cronache, sia Nazionali e fuori dai nostri confini italiani. La salute pubblica è al primo posto, tanti ne parlano, tanti sapevano, tanti sono diventati "paladini" di un territorio martoriato. Fin qui, condividere e appoggiare, sostenere queste cose è assolutamente doveroso. Eppure, tanti, e sicuramente parliamo di chi, vive fuori dalla Campania, prima di comprare un prodotto chiede se è proveniente dalle nostre zone e, nell'ignoranza collettiva, e va detto non è colpa loro, pochi si salvano, declinano l'offerta dicendo no grazie, non



consumiamo, ne compriamo, i prodotti che vengono dalla Terra dei Fuochi. Non bisogna generalizzare, bisogna fare dei distinguere e far sapere all'opinione pubblica che, la terra dei fuochi è un termine coniato e forse pure azzeccato per definire una tragedia che fortunatamente non ha investito tutti i terreni della Campania. Usare una grande cassa di risonanza ma, all'incontrario, e mi spiego, tutti quelli che hanno "sposato" questa causa e, appaiono sui media, sui giornali etc. informassero l'opinione pubblica che, esistono migliaia di persone che lavorano nella così detta Terra dei Fuochi, aziende sul lastrico che, nulla hanno a che vedere con terreni inquinati e che, i loro prodotti sono testati e genuini ed è dimostrato dalle tante analisi effettuate, è stato anche detto di comprare senza problemi i nostri prodotti. Forse qualcuno lo dice questo, forse qualcuno lo sa, ma è troppo poco, i tanti "paladini" che appaiono sui media, parlano solo degli aspetti negativi legati alla terra dei fuochi, e fin qui va bene. Peccato che, talvolta, la smania di apparire, fa loro dimenticare quest'altro importante aspetto. La Campania sta prendendo mazzate a non finire. Bisogna che si diano informazioni dettagliate, bisogna approfittare della grande visibilità negativa scaturita dalla terra dei fuochi e trasformarla in positiva, almeno, per quanto concerne i nostri prodotti agricoli. Per l'opinione pubblica tutto quello che proviene dalla terra dei fuochi è avvelenato. Anche questo è un dramma, e oltre a quello dei terreni avvelenati, aumento dei tumori etc. si potrebbe aggiungere anche la lenta agonia di tante aziende agricole. Dedicare servizi giornalistici, articoli, servizi nelle Tv di Stato e locali, utilizzare tutte le persone che hanno abbracciato questa causa e, farli divenire al

contempo "difensori e paladini" anche e perché no, dei nostri prodotti. E' vero, c'è la crisi, e anche questo incide, con il "termine" terra dei fuochi" quel poco di buono e positivo che c'è nella nostra Campania, ora è andato a farsi benedire. Non mi sono voluto mai interessare di questo annoso problema, tanti, troppi, hanno sposato questa causa. La mia, è solo una riflessione, e spero sia raccolta da chi, si pone davanti ad una telecamera e finalmente si ricordi che, la terra dei fuochi è anche terra di tante cose positive. Sicuramente qualcuno ci "marcia" con speculazioni commerciali atte a denigrare i nostri prodotti e sicuramente, e questo, è il mio pensiero, un' allarmismo che, a questo punto, non può essere più tollerato.



Giusto per ricordarlo allego una "Nota delle Regione Campania," - LA PRODUZIONE – «La Campania, ha una superficie agricola totale di oltre 700mila ettari e l'agroalimentare produce un fatturato di circa 5 miliardi di euro all'anno - sottolinea - Questa produzione viene realizzata in quasi tutti i 551 comuni della Campania, ivi inclusi i 77 appartenenti al Sin (Sito di interesse nazionale) Litorale Flegreo e Agro Aversano, che unitamente alla città di Napoli sono noti, appunto, come Terra dei fuochi. Comuni, peraltro, fortemente antropizzati che rappresentano solo il 14% del totale, mentre, invece, l'Area Vasta di Giugliano, con i suoi circa 2.200 ettari, rappresenta solo lo 0,3% della Superficie agricola totale. D'altra parte, anche i dati in possesso dell'Istituto superiore della sanità evidenziano che, in quelle aree come la Vasta di Giugliano, non è stato riscontrata, sui prodotti agricoli esaminati, alcuna evidenza scientifica che possa giustificare l'allarmismo.